

Penisola

Nessun uomo è un'isola, compiuta in se stessa... (John Donne 1624)

Trimestrale dell'Associazione Anffas "Villa Gimelli" di Rapallo Onlus • Anno XX n. 2 - 2016
Tariffa Associazioni senza fini di lucro - Poste Italiane SpA - Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Genova

I novant'anni della Regina d'Inghilterra

di Rosina Zandano

Dietro il suo sorriso enigmatico, un carattere di ferro e un self-control invidiabile

La regina Elisabetta II ha compiuto novant'anni: resta sul trono e continua a regnare serena, composta ed imperturbabile. E' un evento che non può essere ignorato oggi che nel mondo le monarchie, specie occidentali, si contano sulla punta delle dita. E' seduta su quel trono da 64 anni.

Sono corsi fiumi d'inchiostro per questa ricorrenza davvero straordinaria sotto molteplici aspetti.

Personalmente sono affascinata da questa donna che non era nata per fare la regina, ma che gli eventi imprevisi come l'abdicazione dello zio Edoardo VIII, che rinunciò alla corona del regno inglese per sposare la divorziata americana Wallis Simpson, seppe affrontare con grande dignità e compostezza l'imprevedibile "dovere". Allora era principessa reale.

Alla morte del padre Alberto era pronta, pur giovanissima, ad assumersi il ruolo che la sorte le affidava.

Ciò che si percepisce dal suo modo di essere regina è la priorità assoluta del senso del dovere che le impone davanti a tutto il servizio dello Stato, del popolo inglese, della sua terra.

Poiché siamo quasi coetanee ho potuto seguire, vivendoli di persona, gli eventi storici ufficiali, pubblici e privati degli Stati

europei dalla seconda metà del secolo scorso ad oggi. Sono stata in Inghilterra a Londra e ho toccato con mano che gli inglesi sono proprio così: amano la loro Regina ed anche se il costo di questo privilegio è abbastanza alto, sono disposti a sostenerlo.

E' indubbio che la vita della Regina, non solo come sovrana, ma come moglie e madre sia stata ineccepibile e certamente molto impegnativa.

Nessuno scandalo, nessuna reazione incontrollata, nessun pettegolezzo sul suo conto.

Eppure avere quattro figli con relativi generi e nuore, la Seconda Guerra Mondiale, i tempi che cambiano velocemente, dalle comunicazioni tramite la romantica bustina scritta con la penna d'oca, consegnata al maggiordomo, al telefono, alla televisione, alle tecnologie più avanzate, la Regina Elisabetta ha saputo mantenere un *self control* invidiabile ed un aggiornamento preciso. Certo i consiglieri non le mancano, ma con un marito sempre al fianco, pardon, sempre due passi dietro di lei, ha superato momenti personali critici, anche quando i *tabloid* riportavano che qualche scappatella il Principe Filippo se l'era concessa. Ma la dama di corte che si permise di riferire il fatto alla Regina, con tutte le cautele del caso ovviamente, fu licenziata

MONTALLEGRO TRA "FESTE" E DEVOZIONE RELIGIOSA

Per "rapallini" e rapallesi la fede nella Celeste Signora apparsa il 2 Luglio 1557, a mezzogiorno sul Sacro Monte, non si ferma ai canonici festeggiamenti dell'1, 2 e 3 Luglio. È un conforto che, un occhio rivolto a Montallegro e un altro alla città, permane e permea il nostro golfo per 365 giorni. A feste ormai avvenute, vi proponiamo questo articolo del compianto collega Piero Pruzzo, dedicato a quella sacralità minore dell'ex voto, sia di mare sia di terra, a dimostrazione della religiosità quasi "ferina" di ogni rapaltese coinvolto.

Emilio Carta

Articolo di Piero Pruzzo a pag. 9



in tronco. Il famoso proverbio "fra moglie e marito non mettere il dito" vale anche per le regine.

Che fosse una madre poco espansiva e poco presente lo hanno dato per scontato tutti, gli opinionisti e la gente comune.

C'entra la freddezza e l'autocontrollo tipico della gente del nord, in contrapposizione al "cuore di mamma" della gente del sud europeo?

Indubbiamente scandali e periodi critici a livello familiare non le sono mancati. Ma lei ha sempre saputo offrire un'immagine pubblica e privata molto contenuta. A parte la predilezione per i suoi cagnolini Corgi forse eccessiva, che ne confermano almeno una debolezza umana, oltre ai cagnolini, la Regina Elisabetta ha un'altra grande passione: i cavalli.

Alla famosa gara di equitazione *Royal Ascot* quasi sempre il cavallo della regina vince il primo premio. Si svolge ad Ascot con il fior fiore della nobiltà inglese e dell'alta borghesia. Uno spettacolo che fa ancora molta *audience* e forse un po' di nostalgia rispetto ai nostri tempi così veloci, tecnici e fuggitivi. E' anche l'occasione per le dame inglesi di sfoggiare i cappellini più stravaganti ed estrosi.

La passione per i cavalli è una caratteristica della famiglia reale inglese. Infatti la figlia Anna non solo è amante delle corse ma è stata pure campionessa mondiale in quello sport ed ha sposato un "cavaliere", famoso campione dell'equitazione.

Personalmente credo che la Regina Elisabetta sia una donna molto equilibrata, sensibile alle aspettative del suo popolo, disposta a comprimere i propri sentimenti personali a fronte dei doveri di Stato.

Ha superato in modo dignitoso i momenti tragici della morte di Diana, la principessa che aveva rapito il cuore del popolo inglese a scapito talvolta della popolarità della regina stessa.

Con i suoi cappellini sempre intonati all'abito pastello di turno, suscita ancor oggi grande interesse e riesce sempre a stupire l'opinione pubblica, oggi che le donne, regine, attrici o madri di famiglia non lo portano più.

Anche perché oggi fa più scalpore il velo nero di importazione islamica, che il cappellino di tenue colore solitamente scelto dalla sovrana inglese.

E' riuscita a fare buon viso alla decisione del suo nipote preferito William che ha sposato una borghese ed alla "middletonizzazione" della corona inglese, che ovviamente la regina ha capito essere il pedaggio da pagare ai tempi contemporanei.

Il suo impegno totale di regina come missione quasi divina, fa pensare più ad una concezione biblica dell'investimento divino della regalità che ad una reale democrazia che vede nel popolo il potere dell'investimento dell'autorità suprema.

Il capolavoro della regina Elisabetta è

proprio stato quello di saper conciliare ed interpretare questi due aspetti del mondo contemporaneo.

Tuttavia sarebbe interessante conoscere almeno un commento sull'elezione a sindaco di Londra di un pakistano, Sadiq Khan, nato ovviamente nella capitale inglese da una famiglia di immigrati.

Certo il grande impero coloniale inglese ha molto favorito "l'immigrazione" da quei Paesi che erano già sotto la dominazione dell'impero britannico.

L'anno prossimo celebrerà con il marito Filippo settant'anni di matrimonio.

Anche per questo record, la Regina Elisabetta II è da ammirare, insieme ovviamente a questo gran signore di marito, il Principe Filippo di Edimburgo che l'ha sostenuta come una roccia incrollabile per tutti questi anni.

Una donna solenne ed irripetibile che cerca di interpretare anche il ruolo di bisnonna con normale affettuosità verso il piccolo, tenero George.

All'ultimo minuto, prima di andare in stampa, è successo l'incredibile.

Anche la Regina Elisabetta II ha fatto una "gaffe", fino a ieri appannaggio esclusivo del suo consorte, il Principe Filippo.

Il commento in forma ufficiale sulla "scarsa cortesia dei cinesi" ha fatto rapidamente il giro del mondo.

In fondo già lo sapevamo: anche la Regina Elisabetta con il suo "aplomb" imperturbabile è un essere umano e quando ci vuole, ci vuole.

Così la sentiamo ancora più vicina!

Che Dio protegga la Regina. ■



Nella foto, a destra, la scrittrice Marinella Gagliardi Santi

Concluso il Premio Letterario Città di Recco

La rapallese Marinella Gagliardi Santi si è aggiudicata la X edizione del Memorial Flavia Brignani per la sezione opere edite col romanzo Defixiones. I nomi dei vincitori delle varie sezioni

Lo scorso 14 Maggio nella Sala Consiliare del Comune di Recco si è tenuta l'attesa fase finale del Premio letterario Città di Recco, dedicato a Flavia Adelmi Brignani, fondatrice del concorso letterario che da anni vede la partecipazione di autori provenienti un po' da tutta Italia.

Nella sezione A dedicata alla poesia singola inedita è risultata vincitrice la savonese Rita Muscardin mentre per la poesia inedita in vernacolo sono state premiate la genovese Mirella Cosmelli, la trevigiana Maria Severin, il piemontese Attilio Rossi, il palermitano Antonio Giordano e il meneghino Paolo Carazzi.

Nella sezione C (Silloge inedita) il torinese Alfredo Iannuario si è aggiudicato il primo premio ed analogo risultato hanno ottenuto Mara Penso di Mestre per la poesia edita, la savonese Rita Muscardin (narrativa inedita), Gian Maria Bianchi di Alessandria (sezione fiabe), Sergio Bianchi di

Busseto (sezione a tema).

L'importante premio riservato alle opere edite è stato invece appannaggio della rapallese, di origini milanesi, Marinella Gagliardi Santi che con l'opera "Defixiones" un romanzo storico di raro fascino e rigore storico ha immerso i lettori in un mondo post pompeiano condito da un pizzico di mistero tutto da scoprire.

Alla cerimonia conclusiva erano presenti il sindaco di Recco, Dario Capurro, che ha portato i saluti della cittadina del Golfo Paradiso e i componenti la giuria del premio composta da Enrica Tagliasacchi docente, Emilio Carta giornalista, Corrado Ciccirelli filosofo, Elisabetta Di Palo magistrato, Caterina Peragallo assessore alla Cultura del Comune di Recco, Maria Bianca Barberis dirigente scolastico, Cristina Fontana Dirigente Comune di Recco, Ornella Secchi critica Letteraria e Massimo Peloso, presidente del Comitato per la Cultura "La Superba". ■



Part-time agevolato per chi è vicino alla pensione

Questa opportunità potrà essere accolta con particolare favore da quei lavoratori impegnati in lavori faticosi o a turni

L'art. 1 comma 284 della legge 208/2015 (Legge di Stabilità 2016) introduce uno strumento di flessibilità per lavoratori prossimi alla pensione di vecchiaia mediante l'incentivazione alla trasformazione del rapporto di lavoro da full-time a part-time.

Questa particolare procedura di esodo graduale dal lavoro viene resa possibile soltanto adesso con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del 18/5/2016 del Decreto attuativo interministeriale (Lavoro-Economia); per effetto della "vacatio legis" il provvedimento entrerà in vigore dal 2/6/2015.

Possono accedere al beneficio i lavoratori titolari di un rapporto di lavoro full-time a tempo indeterminato che trasformano il rapporto di lavoro; non possono quindi fruire del beneficio i lavoratori che sono già in part-time e che intendono ridurre maggiormente l'orario di lavoro. Si ritiene inoltre che non sia possibile trasformare il rapporto di lavoro già in part-time in un rapporto a tempo pieno per poi successivamente trasformare lo stesso contratto di nuovo in tempo parziale.

Ciò in quanto si tratta di rapporti che sono già strutturati a tempo parziale, privi della finalità di accompagnamento al trattamento pensionistico.

I lavoratori, inoltre, devono aver raggiunto l'anzianità contributiva minima prevista per maturare diritto alla pensione di vecchiaia, 20 anni di contributi, già al momento della presentazione della domanda, mentre l'ulteriore requisito dell'età per la pensione di vecchiaia dovrà maturare entro il 31 dicembre 2018.

Se le predette condizioni risultano soddisfatte il lavoratore, potrà accordarsi con il datore di lavoro, per modificare il suo contratto di lavoro da "tempo pieno ed indeterminato" a "tempo parziale e determinato", il nuovo contratto avrà infatti termine il giorno di compimento dell'età per la pensione di vecchiaia.

La trasformazione del rapporto a part-time potrà comportare una riduzione della prestazione tra il 40% e il 60% rispetto al tempo pieno: a fronte del nuovo orario il lavoratore percepirà in busta paga la retribuzione per le ore lavorate oltre ad una cifra corrispondente ai contributi dovuti al Fondo Pensioni per la quota a carico del datore di lavoro, calcolati sulla parte di retribuzione non più corrisposta per effetto della riduzione di orario. **Questo elemento retributivo non concorre alla formazione del reddito da lavoro dipendente e non è assoggettato ad alcuna forma di contribuzione né previdenziale né assicurativa.**

In sostanza il lavoratore, a fronte della riduzione dell'impegno lavorativo, avrà sì una diminuzione della retribuzione ma attenuata e senza che vi sia riduzione della futura pensione che sarà la stessa che avrebbe percepito se avesse continuato a lavorare a tempo pieno.

Ad esempio un lavoratore con uno stipendio annuo lordo di € 25.000,00 percepisce all'incirca un netto di € 18.930,00 con un costo per il datore di lavoro superiore a 34.000,00 €.

Stipulando un contratto part-time agevolato al 50% lo stipendio netto, per effetto delle integrazioni esenti da imposte e contributi, scenderà a circa € 14.200,00 mentre il costo per il datore di lavoro si ridurrà ad € 20.000,00 circa. L'onere a carico dello Stato sarà in questo caso di circa € 4.000,00.

Per accedere al beneficio è prevista una procedura caratterizzata da una serie di passaggi obbligati: preliminarmente l'INPS dovrà certificare l'esistenza dei requisiti di contribuzione minima ed età pensionabile; una volta ottenuta la certificazione previdenziale il lavoratore e il datore di lavoro potranno trasformare il contratto di lavoro da full-time a part-time con accordo individuale;

il nuovo contratto andrà inviato telemati-

camente alla Direzione Territoriale del Lavoro, secondo modalità ancora da definire; la DTL dovrà autorizzare o negare la trasformazione entro 5 giorni lavorativi, in mancanza opererà il silenzio assenso.

Una volta ottenuta l'autorizzazione, o decorso il termine suddetto, l'azienda dovrà trasmettere all'INPS un'istanza telematica contenente le informazioni relative al contratto di lavoro e quelle necessarie per effettuare la stima dell'onere del beneficio.

Risulta opportuno precisare che la possibilità di accedere all'incentivazione in esame non è assoluta, bensì concorrenziale sulla base di espressi limiti di spesa (60 milioni nel 2016 - 120 milioni nel 2017 - 60 milioni nel 2018) superati i quali non sarà possibile l'accoglimento di ulteriori domande.

L'INPS, verificata la disponibilità dei fondi, risponderà entro 5 giorni lavorativi: a questi fini non opera il silenzio assenso. Qualora il costo degli oneri corrispondenti al riconoscimento della contribuzione figurativa dovesse superare il limite delle risorse disponibili, anche per un solo anno, l'INPS respingerà la domanda; se, invece, il parere dell'INPS sarà favorevole il contratto part-time agevolato potrà decorrere dal 1° giorno del mese succes-

sivo a quello di accoglimento della domanda.

Questa opportunità potrà essere accolta con particolare favore da quei lavoratori impegnati in lavori faticosi o a turni che così avranno modo di dimezzare l'impegno lavorativo conservando circa il 65% della retribuzione e senza provocare alcun danno pensionistico.

Le aziende dal canto loro potranno realizzare un consistente risparmio di costi anche se a fronte di una riduzione della prestazione lavorativa, ma non è detto che il risparmio realizzato sia sufficiente a favorire l'impiego di nuova forza-lavoro.

Il tentativo va certamente accolto con favore ma l'impressione è che manchi ancora qualcosa per "chiudere il cerchio" e spingere nuove assunzioni; il raggiungimento di questo obiettivo sarebbe sicuramente favorito se la riduzione agevolata di orario per i lavoratori anziani fosse subordinata a nuove assunzioni, magari accompagnata da agevolazioni per i giovani.

In altri paesi d'Europa questo meccanismo della "staffetta generazionale" dimostra di funzionare, non sarà LA soluzione dei problemi occupazionali ma certamente aiuterebbe. ■

ETÀ PENSIONABILE

Età pensionabili riferite agli anni 2016 - 2017 - 2018 per dipendenti del settore privato inclusive degli adeguamenti per gli incrementi delle speranze di vita, fissati in via definitiva fino al 31/12/2018 dal Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 16 dicembre 2014

ANNO	DONNE	UOMINI
2016	65 anni e 7 mesi	66 anni e 7 mesi
2017	65 anni e 7 mesi	66 anni e 7 mesi
2018	66 anni e 7 mesi	66 anni e 7 mesi

Nella tabella sottostante vengono esposti i vantaggi medi indicativi per lavoratori e aziende connessi all'adesione all'accordo di part-time agevolato in relazione ad una percentuale part-time pari rispettivamente al 60%, 50%, 40% e con riferimento a classi di retribuzioni annue lorde che vanno da 25.000 a 43.000 euro.

PERCENTUALE PART-TIME	RETRIBUZIONE NETTA PART-TIME/RETRIBUZIONE NETTA FULL-TIME	RIDUZIONE COSTO DEL LAVORO
60%	84%	33%
50%	78%	41%
40%	72%	49%

Ad esempio, a fronte di una trasformazione con part-time agevolato al 60% il lavoratore riceve una retribuzione netta pari all'84% della retribuzione netta che avrebbe percepito da full-time a l'azienda, di contro, può ottenere una riduzione del costo del lavoro, riferito al singolo rapporto, pari al 33%.

Fonte: Circolare n° 7/2016 della Fondazione Studi Consulenti del Lavoro

REPORT: L'ASSEMBLEA NAZIONALE ANFFAS ONLUS

Si è svolta a Milano presso il Centro Congressi dell'Hotel Michelangelo l'Assemblea Nazionale ANFFAS Onlus, il più importante momento di vita associativa che riunisce tutte le associazioni locali.

Un programma come sempre fitto di appuntamenti: istituzionali (approvazione del rendiconto 2015, relazione del Collegio dei Revisori,...) e di più ampio respiro, un'occasione per fare il punto della situazione sul mondo della disabilità intellettiva, sui suoi problemi e sulle opportunità di crescita. Si è discusso di nuova linea associativa, della Fondazione Dopo di noi, del Consorzio Nazionale "La rosa blu", del nuovo ISEE, dei LEA (Livelli Essenziali di Assistenza), del Job Act, della legge sul dopo di noi e di tanti altri argomenti che ci riguardano da vicino. Ecco alcune impressioni riportate dalle nostre Socie presenti, Cinzia Marasso e Mariangela Costa.

Quest'anno ho potuto rivivere l'esperienza della partecipazione all'Assemblea Nazionale dei Rappresentanti delle Associazioni Socie Anffas Onlus, tenutasi a Milano nelle giornate di sabato 11 e domenica 12 giugno 2016. L'Assemblea ha visto la presenza di 148 su 170 Associazioni Socie, nonché oltre 250 tra ospiti ed uditori.

In questa Assemblea sono stati trattati temi molto importanti per il futuro delle persone con disabilità, ma in modo particolare per coloro che sono affetti da disabilità intellettive e/o relazionali. Infatti durante l'Assemblea è stato approvato all'unanimità il "Manifesto di Milano" sui diritti delle persone con disabilità intellettive e/o relazionali e dei loro familiari, che ha l'obiettivo di tracciare le linee politiche dell'Associazione per il futuro. Per la definizione di questa nuova linea associativa sono state coinvolte, in tutta Italia, migliaia di famiglie, ma per la prima volta nella storia di Anffas sono state coinvolte le stesse persone con disabilità intellettiva; ciò è stato possibile anche grazie al progetto "Io cittadino". Progetto che ha visto la sua massima espressione nella Giornata Nazionale della Disabilità Intellettiva celebrata il 30 marzo scorso presso la Presidenza della Repubblica con la consegna nelle mani del Presidente Mattarella della "Dichiarazione di Roma sulla promozione dell'autorappresentanza in Italia e in Europa"; durante l'Assemblea sono state proiettate delle slide di alcuni dei momenti più significativi riguardanti quella giornata "storica".

Molto commovente è stato anche il ricordo della Vice Presidente Nazionale Laura Mazzone, prematuramente scomparsa all'affetto dei suoi cari e di tutti noi!

Mariangela Costa

* * *

L'Assemblea Nazionale di Anffas quest'anno si è svolta a Milano nei giorni di sabato 11 e domenica 12 giugno. Ringrazio i soci di Villa Gimelli, che con il loro voto mi hanno permesso la partecipazione, insieme a Mariangela Costa, anche lei delegata dall'Assemblea di Villa Gimelli. La delega verso un rappresentante è un atto di fiducia, non è mai un fatto scontato, ma costituisce un esercizio e uno strumento di vita democratica di una associazione.

Milano ha accolto i soci Anffas con il saluto del Sindaco Pisapia. L'Associazione Anffas Milano che festeggia quest'anno, insieme a Brescia, i 50 anni di attività ha salutato l'Assemblea con la proiezione di un video sulla fragilità. La fragilità come elemento di uguaglianza perché è universalmente presente in ogni forma vivente così come negli oggetti materiali.

L'Assemblea Nazionale è un appuntamento importantissimo nella vita di Anffas in quanto costituisce il momento di sintesi, con l'approvazione del bilancio di un anno di lavoro, ma è anche il punto di partenza per nuove mete e nuovi percorsi.

In questa mia testimonianza vorrei soffermarmi su di un aspetto più personale e provare a descrivere come un evento sociale e societario produca anche momenti di emozione intensa, almeno così è stato per me. Lo scorso anno li ho provati ascoltando le persone con disabilità relatrici in Assemblea.

Quest'anno ho vissuto un momento molto toccante, condiviso da tutta l'Assemblea, quando è stata ricordata Laura Mazzone. È stata proiettata una sua foto, bella, semplicemente bella, scattata in un momento di gioia. Un'immagine potentissima che è andata dritta al cuore.

Nell'Assemblea si ritrovano amici e si fanno nuove conoscenze, uniti dalla consapevolezza che la strada intrapresa da anni da Anffas non è una strada semplice. Rivendicare ed ottenere il riconoscimento dei diritti per le persone con disabilità intellettiva e relazionale e per le loro famiglie è una strada in salita, ma non è tutto. Anffas si pone anche l'obiettivo ambizioso di promuovere, con la sua attività, un cambiamento per migliorare la nostra società. Ebbene, proprio da una ragazza intervenuta per esprimere un concetto difficile in materia di inclusione sociale è arrivato un messaggio che ha emozionato tutta la sala. Trovandosi in difficoltà nell'esposizione del suo pensiero, ha esordito con: "Amore mio, aiutami" rivolta al suo innamorato presente in Assemblea. Una frase così semplice, così vera e così potente. La potenza dell'Amore che permette di superare gli ostacoli, sia in ambito personale, sia sul piano sociale quando è la passione che muove le nostre azioni.

La passione e la condivisione sono le forze che ci riscaldano, che ci illuminano e ci proiettano verso nuove sfide per la grande famiglia Anffas.

Cinzia Marasso



ISEE APPROVATO: VECCHIE RISERVE E NUOVE ASPETTATIVE

da "Fish" (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap)

La Camera ha approvato in via definitiva la conversione con modificazioni del decreto-legge 42/2016. Nel provvedimento - che riguarda in generale il funzionamento del sistema scolastico - è confermato l'articolo che modifica l'impianto dell'ISEE introdotto su proposta del Governo e già approvato dal Senato.

"Confermiamo tutte le perplessità già espresse dopo l'approvazione a Palazzo Madama, dato che il testo non ha subito alcuna modifica - dichiara Vincenzo Falabella, presidente della Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap - se da un lato le nuove norme accolgono le sentenze del Consiglio di Stato vietando il computo delle provvidenze assistenziali per disabilità, dall'altro elimina franchigie e la possibilità di detrarre le spese per assistenza effettivamente sostenute dalle famiglie."

In effetti con le nuove disposizioni le franchigie differenziate per gravità di disabilità e la possibilità di detrarre spese assistenziali sono soppresse e sostituite da una maggiorazione, uguale per tutte le persone con disabilità, delle scale di equivalenza, cioè del divisore che viene usato per il calcolo dell'ISEE. "Quello che ci restituisce questa legge è uno strumento ancora meno equo e selettivo e che non riconosce appieno il costo della disabilità. Inoltre è uno strumento che crea ancora forti disparità di trattamento" prosegue Falabella. "L'unico segnale parzialmente positivo deriva dalla contestuale approvazione di un Ordine del Giorno, presentato dall'Onorevole Margherita Miotto, che impegna il Governo ad indicare tempi certi e tempestivi per la revisione del regolamento ISEE, tenendo conto delle spese di assistenza, della presenza di pluriminorazioni, differenziando l'indicatore a seconda della gravità della disabilità e valorizzando in modo più conveniente i patrimoni accantonati per il 'dopo di noi'. Ci auguriamo che il Governo rispetti questa indicazione approvata a larga maggioranza dalla Camera. Duole invece che non siano recepite, da parte governativa, indicazioni a favore dei minori con disabilità (esclusi dalla possibilità di redigere un ISEE ridotto) e di valorizzazione del lavoro dei caregivers familiari."

Sui contenuti di questo Ordine del Giorno FISH investe nuove aspettative per una più razionale modificazione dell'ISEE ed è proprio su questo processo che la Federazione lancia la sua disponibilità, ma anche la sua sfida al Governo.

L'Assemblea Ordinaria dei Soci

di Rosina Zandano

Il 26 aprile 2016 si è svolta l'Assemblea Ordinaria dei Soci ai sensi dell'art. 8 dello Statuto associativo

In tale sede si sono approvati la relazione delle attività 2015 e il rendiconto consuntivo 2015, presentati dal precedente Consiglio Direttivo. E' stata approvata la Relazione del Collegio dei Revisori dei Conti e le delibere più importanti del Consiglio Direttivo in carica, relative soprattutto all'ampliamento volumetrico della Villa Gimelli che interessa il piano terra, il primo

ed il secondo piano. Si è proposto anche un ampliamento della Casa di San Michele Arcangelo per poter ospitare due utenti in più nell'ottica dello spirito ANFFAS di offrire servizi ai "ragazzi" e aiuto alle famiglie.

Sono state nominate le socie Cinzia Marasso e Mariangela Costa quali delegata e supplente per rappresentare la nostra Associazione all'Assemblea Nazionale

ANFFAS che avrà luogo a Milano nei giorni 11 e 12 giugno 2016. In tale occasione saranno rappresentate tutte le circa 200 associazioni ANFFAS e le Cooperative a marchio ANFFAS italiane, che sul territorio svolgono servizi essenziali per i nostri ragazzi con disabilità intellettiva e di sostegno alle loro famiglie.

Ci sono associazioni "storiche" come Genova, Chiavari e la nostra Villa Gimelli di

Rapallo e S. Margherita Ligure che continuano da anni a portare avanti una serie di servizi essenziali (dai servizi di centro diurno, comunità alloggio, ai servizi domiciliari e accessi parziali) accreditati dalla Regione Liguria e verificate da periodici controlli da parte delle AASSLL locali e dei rispettivi Comuni.

Finora i controlli hanno sempre avuto esito positivo. ■



UNA PROPOSTA COLORATA!

Adriana Moi

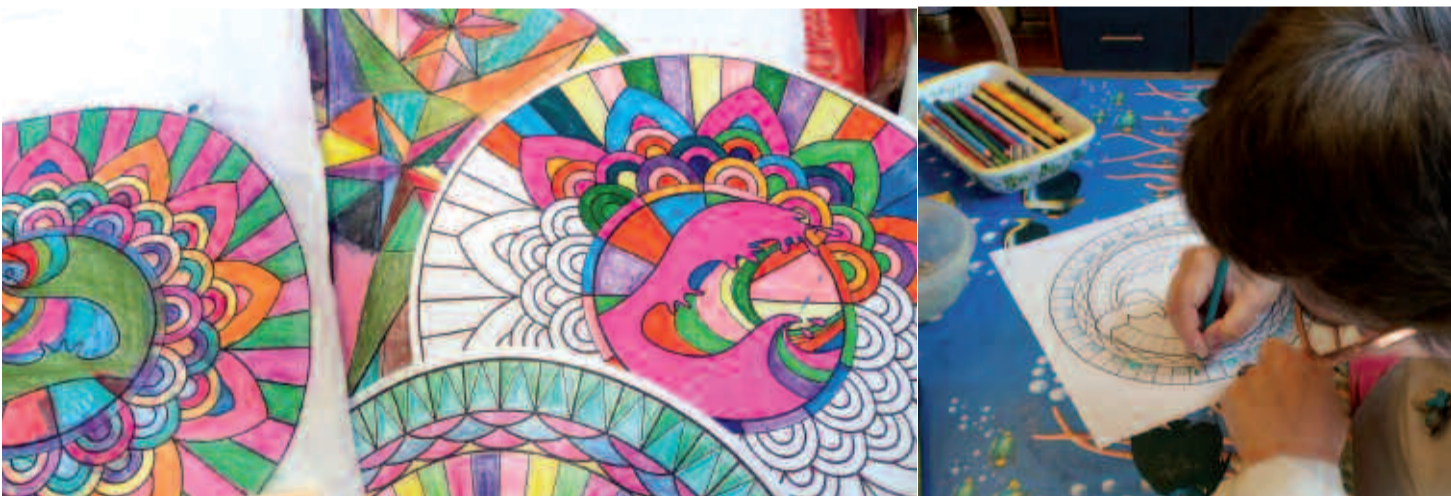
Ogni educatore sa quanto sia prezioso il tempo passato in laboratorio con i propri "ragazzi" (pazienti / utenti). Ecco perché è davvero importante trovare nuove attività stimolanti...

Stare bene insieme. Così è nata l'idea di proporre a Maurizia, Anna e Nadia non solo la coloritura (disegni spontanei e/o su base data) ma di trasferire gli stessi dal foglio alla tavoletta di legno... dal pastello alla sabbia colorata. Carl Gustav Jung sosteneva che l'arte di colorare è anche una tecnica di rilassamento, oltre ad apportare il beneficio di migliorare la capacità di attenzione, la creatività e la memoria. Condividendo questo pensiero e ho proposto alle ragazze dei semplici disegni Mandala (i mandala sono disegni di origine asiatica realizzati attraverso l'associazione di varie forme geometriche...).

Naturalmente inizialmente ho proposto le forme più semplici (rotondo, triangolo...), mentre Anna, appassionata al disegno spontaneo è partita scegliendo l'abbinamento dei colori e, sforzandosi di rimanere entro i bordi, è riuscita a colorare disegni di crescente difficoltà. Maurizia si è fatta coinvolgere, pur non amando particolarmente il disegno e la coloritura; alla fine, sorpresa, ha dichiarato che questa attività la rilassa! Nadia invece ha trovato stimolante e gratificante il trasferimento del disegno sul legno... con l'ausilio del pennello preparava la base con la colla, quindi sceglieva il colore e versava la sabbia colorata sulla parte del disegno e con le dita la faceva aderire bene. Una volta asciutto abbiamo rimosso la sabbia in eccesso procedendo in questa azione fino ad aver ultimato la colorazione del disegno.

È stato un bel lavoro di gruppo, creativo perché non ho posto limiti alla fantasia e alla capacità di trovare diverse combinazioni di colore, trovando sfumature uniche e a volte anche stravaganti.

Il contatto con la sabbia è stato molto gradito dalle ragazze che hanno creato un "arcobaleno di colori". ■



HEY, ATTENTI AI DENTI!

di Roberta Minutillo

Giovedì 16 giugno abbiamo ricevuto la gradita visita di Chiara Farinelli, una nostra nuova amica responsabile presso la Micerium di Avegno, ditta nata nel 1977 che nel tempo si è imposta in Italia ed all'estero nella creazione di prodotti innovativi e all'avanguardia per fornire allo specialista della cura dentale materiali e apparecchiature di alta qualità.

L'incontro dimostrativo con i nostri ragazzi, incentrato sull'attuazione di una corretta igiene orale, si è rivelato un'esperienza molto interessante che ha coinvolto tutti i nostri ospiti, catturando la loro attenzione per diversi minuti. Erano tutti davvero entusiasti nel vedere la "dentierona" e lo spazzolino da denti

ed hanno apprezzato molto anche le salviettine orali monouso: quasi tutti sono riusciti autonomamente ad utilizzarle. Un bel pomeriggio costruttivo all'insegna del divertimento, grazie anche al "cruciverbone didattico" ed alla donazione di simpatici e utili gadgets.

A presto, Chiara! ■



Le Feste nazionali del 25 aprile e del 2 giugno di Rosina Zandano

La data del 25 aprile 1945 segna per tutti gli italiani, ma soprattutto per quelli (oramai pochi), che hanno vissuto quei tempi, la fine della seconda guerra mondiale (1939-1945), orribile macello di tanti giovani e tante famiglie innocenti, massacrati dai bombardamenti diurni e notturni.

Quella data trascinò con sé la fine del fascismo, della monarchia e del nazismo in Germania.

Dopo anni di sofferenze inaudite per la popolazione civile, dal pane nero alla requisizione del grano e del riso, dai bombardamenti quotidiani da parte degli anglo-americani sull'Italia settentrionale dove vigeva ancora il regime della Repubblica di Salò e dei tedeschi di Hitler, alla scomparsa di tanti giovani mandati sul fronte russo senza vestiti idonei, che morirono di freddo prima ancora di combattere, arrivò la sospirata Pace.

L'orrore dei campi di concentramento in Germania, in Austria, in Polonia ed anche in Italia, le fosse comuni, sono un ricordo doloroso che va celebrato ogni anno perché gli uomini non si trasformino più in carnefici, ma ritrovino quell'umanità e fratellanza su cui deve basarsi la società del mondo moderno. Tanti sono gli episodi, le storie che i pochi superstiti possono raccontare di persona e che gli storici devono documentare senza essere di parte, affinché i

giovani prendano coscienza che l'attuale società libera dove sono rispettati i diritti umani e civili, qualunque sia il colore della pelle, è stata conquistata con tante sofferenze e tanto spargimento di sangue dai nonni e dagli zii di ogni famiglia italiana.

Il 25 aprile di ogni anno con le celebrazioni a Roma, nelle grandi città e nei piccoli paesi deve essere vissuto e tramandato ai figli ed ai nipoti perché rispettino ed apprezzino di essere cittadini italiani.

La fine della seconda guerra mondiale portò non solo la fine del fascismo ma l'abdicazione di Re Vittorio Emanuele III, già fuggito in Egitto, in favore del figlio Umberto II mettendo a rischio la vita della monarchia. Negli anni inquieti del dopoguerra nel 1946 per la prima volta ci furono le libere elezioni ed anche le donne furono ammesse al voto.

Il 2 giugno 1946 in Italia venne proclamata la fine della monarchia e l'inizio della Repubblica. Pur essendoci dei dubbi sulla validità delle votazioni e qualche incertezza sulla supe-

riorità dei voti in favore della Repubblica, Re Umberto II con dignità riconosciuta anche dai repubblicani, abdicò e se ne andò in esilio in Portogallo. Il 10 giugno i risultati delle elezioni vennero proclamati dalla Corte di Cassazione e nella notte del 12 giugno si insediò un Parlamento dove spiccavano uomini come Alcide De Gasperi che avrebbero con onestà e capacità fatto iniziare all'Italia un nuovo cammino moderno, libero, democratico.

Ad oggi i problemi e gli errori di tanti politici sono abbastanza visibili, ma i diritti delle donne e degli uomini sono tutelati.

La parata delle forze militari, di polizia, di servizio pubblico, della Croce Rossa che ho visto in televisione il 2 giugno mi ha veramente emozionato.

Noi italiani dobbiamo smetterla di piangerci addosso. Quelle donne e quegli uomini che hanno sfilato con tanto orgoglio e professionalità davanti al Capo dello Stato e le molte autorità italiane meritano rispetto ed ammirazione. Proprio per rispetto della nostra appartenenza all'Italia, alla sua storia, alle sue tragedie, ai suoi eroi morti per la patria, prima di dare la citta-

dinanza italiana a chiunque la chiede, riflettiamo.

Ricordiamo il nostro sofferto passato, insegnamolo ai nostri bambini, agli studenti, a coloro che saranno i futuri governanti. Ora il fenomeno dell'immigrazione è talmente esteso, dura da talmente tanto tempo e non si sa quando finirà che anche i più aperti all'accoglienza cominciano a capire che non si tratta più di immigrazioni di un popolo cacciato dal suo paese, come al tempo della rivoluzione russa o quando calavano dal nord le orde germaniche che provocarono la caduta dell'impero romano, oramai corrotto dagli agi e dalla mollezza. È un fenomeno che allarma i cittadini italiani, che lavoratori e conservatori delle proprie tradizioni avevano trovato nella democrazia e nella Comunità Europea un modus vivendi che garantiva il rispetto dei diritti di ogni cittadino europeo. Ora l'equilibrio con gli attentati di Parigi e del Belgio e di qualche altra città che ignoriamo, gli episodi di Colonia, offrono spunto di molte perplessità e devono far riflettere chi oggi ci governa.

Celebrare la festa della Repubblica è bello e doveroso. Conservare, rispettare e far rispettare i nostri diritti di cittadini italiani è indispensabile e urgente. Se no rischiamo di soccombere. ■



QUESTA VOLTA PARLO DI TE, "GATTONE MIO"! di Egle Folgore *

Forse gli anni che stanno inesorabilmente passando mi danno il coraggio, per la prima volta, di raccontare di te senza provare rimorso a privilegiarti rispetto agli altri tuoi, nostri, amici. So di non avere mai fatto disparità, per lo meno lo spero vivamente, per cui oggi mi permetto di tradurre in parole il misto di sentimenti che provo nei tuoi confronti. Credo di essere stata una buona "mamma" per te, probabilmente diversa dallo standard che si ritiene normale, però forse per questo più adatta al tuo carattere fondamentalmente fuori dagli schemi. Perché in te alberga uno spirito anticonvenzionale, ridancia-

no, arguto ed amante dell'assurdo. A questo punto chi altri avrebbe potuto assecondare al meglio queste tue bizzarre peculiarità se non la tua pazza "madre"? Ho detto più volte che tu sei stato e sei tuttora il mio alibi per poter inventare ogni giorno qualcosa di fantasioso ed umoristico.

E, quando lo facciamo insieme, è un vero piacere. Dopo quarant'anni è ancora per me un miracolo vedere il tuo viso trasformarsi ad ogni battuta che senti e che ti diverte, i tuoi occhi illuminarsi, diventare espressivi ed assottigliarsi per una risata silenziosa ma travolgente come se fosse poderosamente fragorosa! Tu ridi con la bocca aperta, non fai rumore ma tutto il tuo corpo sussulta e contagia chiunque ti sia vicino.

Non sempre hai avuto modo di ridere caro il mio ragazzino, due anni fa ti stavamo perden-

do ed io e il tuo "papà" avevamo già accettato con rassegnata disperazione di trovarci a restituire al buon Dio il regalo della tua presenza vicino a noi... Ma Lui ha deciso di fare ancora per un po' a meno di te. Ha mandato a trovarti tutti i giorni degli emissari/educatori/amici che ti hanno ridato letteralmente la forza di risvegliarti e di riprendere all'inizio a sorridere, per poi ridere nuovamente... sempre silenziosamente e con la bocca aperta. Ma VIVO!!!! Da allora io ti ho considerato simbolicamente condiviso con quelle persone che ti hanno riportato a me e, per ritornare all'impertinenza e alla ironica dissacrazione che ci accumuna, ho concluso che: "ti hanno tenuto qui? Ebbene, da allora sei un gatto di tutti noi!!!! Nessuno escluso!" Scherzo chiaramente, Dio sia ringraziato, è bello poterti ancora godere e, quando ti

chiedo (chiaramente sperando in qualche complimento) come è la tua "mamma", sentirmi lapidariamente rispondere con un sorriso, ma con una grande faccia tosta, che sono "matta"! Ti adoro per questo e, fino a quando potremo, sarà bello continuare a ridere insieme.

* Presidente Anffas Tigullio Est



Trofeo di Bocce a Recco

Giovanni Sala e Mario Consiglieri



Sabato 14 maggio un gruppo di nostri ragazzi ha partecipato al consueto Trofeo di Bocce organizzato dal Gruppo Sportivo di Recco presso la Boccifila cittadina.

La nostra squadra, formata da Luisella, Roby, Fabio B., Fabio R., Nadia, Luisa e Francesco, si è dimostrata all'altezza, fornendo un'ottima prestazione. Al Trofeo hanno partecipato diverse squadre di Recco, Rapallo, Loano e Monza. È importante sottolineare come i nostri ragazzi siano stati bravi ad adattarsi velocemente ad alcune differenze, sia di campo che di regole, che hanno trovato durante la manifestazione. Siamo quindi particolarmente soddisfatti, poiché il lavoro preparatorio alla "gara" è stato improntato non solo al consolidamento dei gesti tecnici ma anche all'apprendimento delle regole del gioco e alle sue variabili.

Infatti quando i nostri atleti si sono trovati improvvisamente di fronte alle dimensioni decisamente maggiori del campo da gioco, non sono rimasti spiazzati ma si sono adattati velocemente, esibendo anche performance notevoli.

Una novità di quest'anno portata dagli organizzatori è stata quella di inserire in ogni squadra partecipante un "partner", ovvero un familiare, un operatore o un "allenatore".

Questo cambiamento è stato molto interessante, soprattutto dal punto di vista "culturale" e potrebbe essere riproposto in futuro. I nostri atleti hanno affrontato le partite con impegno e serietà e senza eccessivo stress; alla fine eravamo tutti contenti e soddisfatti! A questo punto non si può non ringraziare tutta l'organizzazione per la calorosa ospitalità, per l'ottima merenda a base di focaccine ovviamente "made in Recco" e per i premi finali! ■

Gli Amici "Appassionati"

Luca Brunetti

Anche quest'anno, come è ormai tradizione da qualche tempo, i nostri amici dell'associazione APPASSIONAUTI di Leivi sono venuti a farci visita con le loro splendide auto e moto d'epoca che costituiscono un'attrazione speciale per i nostri ragazzi.

L'evento si è svolto domenica 26 giugno, con l'arrivo di un nutrito numero di mezzi storici alla struttura di Villa Gimelli intorno alle 10,30. I mezzi sono stati parcheggiati nel nostro giardino e messi in mostra per i visitatori e gli amici.

Di seguito, come sempre ci chiedono, abbiamo accompagnato i nostri ospiti alla terrazza della Villa Gimelli, dove hanno potuto ammirare lo splendido panorama del nostro golfo che lascia sempre tutti senza fiato. Abbiamo poi consumato tutti insieme un gustoso aperitivo, tenuto nel piazzale antistante i nostri servizi, che costituisce un momento di convivialità ormai atteso.

Successivamente, un gruppetto dei nostri ragazzi si è preparato e, accompagnato da un paio di operatori, ha seguito la carovana delle auto storiche fino a Leivi, dove gli Appassionati ci invitano ogni anno a partecipare al pranzo che si tiene presso gli stand della festa, con menù ogni volta prelibatissimi.

Come gli anni scorsi, ricambieremo le attenzioni di questi amici speciali invitandoli alla nostra "Giornata della Solidarietà", che si terrà domenica 25 Settembre presso la Villa Gimelli, con l'ormai tradizionale "Focacciata" e le torte fatte in casa dalle mamme. ■



GIOCANDO CON I COLORI

Alberta Caminati

Ecco un sacchetto pieno di perle di vetro: sono troppo piccole per essere infilate.

Ci siamo fermati a pensare un attimo e a tutti noi è venuta un'idea. Proviamo a creare dei ciondoli con l'argilla (per essere precisi abbiamo utilizzato un impasto di gres rosa molto bello e molto resistente). Poi sul ciondolo cotto una prima volta, posizioniamo le perline di tutti i colori. Ci vuole molta pazienza, ma ci si riesce ed è anche divertente. Il risultato è affidato alla magia del forno. Infatti a una temperatura di 1000° il vetro si scioglie e i colori si mischiano tra loro. All'apertura del forno la nostra meraviglia ha contagiato tutti. Sicuramente la produzione, continuando a divertirci con i colori!!! ■



L'ALLEGRO MONTE DELLE GRAZIE

di Piero Pruzzo

La festa, come ogni anno, si celebra ai primi di luglio. Ma non tutto finisce con l'ultima eco delle funzioni e dei fuochi artificiali. In onore di Montallegro, e dunque del santuario della Madonna, stavolta rimane un segno concreto, destinato a durare: un libro dedicato a quegli ex voto che da più di quattro secoli vengono testimoniando le radici stabilite tra l'"allegro monte", come lo chiamò nei suoi versi un rapaltese del tardo Cinquecento, Gio. Battista Merello, e le genti del Tigullio (e non soltanto quelle).

Sono radici cui concorrono illuminazioni singole, pratiche di culto, folklore popolare. E una spinta all'omaggio votivo nata chissà quando, se è vero che già i greci e i fenici, tanto per restare nell'area mediterranea, offrivano statuette alle divinità marine quando sopravvivevano a traversate difficili. Un contributo a questa tradizione l'han dato naturalmente anche i liguri. E Montallegro ne fa, come sul dirsi, fede. Ma non sono soltanto immagini di vascelli aggrediti da onde immani a ricordare tra le sue mura la vittoria della grazia (ricevuta) sul male. Se, trattandosi di santuario ligure, i simboli marineschi vi abbondano - e anzi hanno la precedenza, visto che il primo ex voto di cui si abbia notizia a Montallegro, e di cui si conservi l'originale, è una piastra d'argento del 1574 legata al salvataggio della "nave da mercanzia" del capitano Raguseo che stava per far naufragio al largo di Monterosso - l'i-

tinario della riconoscenza tocca tocca tuttavia versanti molteplici. Con il suo ventaglio di personaggi e la sua varia aneddotica diventa uno spiraglio prezioso sulla storia e sul costume di un ampio tratto di costa ligure e del suo retroterra appenninico. Di più, i fili della terra madre mai spezzati dagli emigranti assicurano a Montallegro anche più d'un contributo figurativo dalle lontane Americhe: figure di ammalati che vedono la "loro" Madonna alle pareti di severe dimore di Buenos Aires o di qualche hacienda cilena. Nelle 240 pagine formato album di Ex voto a Montallegro (edito dal Comune di Rapallo) Pier Luigi Benatti, M. Angela Bacigalupo ed Emilio Carta danno conto di tutto questo. Partendo, com'è naturale, dall'apparizione del 1557 e dall'icona bizantina che swi vuole affidata, nell'occasione, dalla Madonna al contadino Chichizola (e intorno alla quale fu poi costruito il tempio), ma badando soprattutto a realizzare, attraverso le riproduzioni a colori di un'ottantina di pezzi - ciascuna affiancata da una scheda informativa - e lo scrupoloso corredo di indici, una sistemazione del materiale oggi conservato.

Che è, ovviamente, soltanto una parte di quello via via affluito a Montallegro. Materiale povero, in genere, e purtroppo destinato a subire - nelle tele, nei legni, nei colori più rudimentali - i guasti del tempo, e a finire quindi distrutto nel corso dei



periodici "repulisti". Quel che il volume documenta è, in ogni caso, un percorso significativo la cui lettura consente - nei paesaggi, negli interni, nel richiamo ai mestieri quotidiani, nella ricostruzione d'un incidente - rivisitazioni e scoperte non di rado emozionanti.

Alle tavolette e alle composizioni più grossolane - quelle allestite magari dallo stesso miracolato - se ne alternano altre in cui la tecnica appare rispettabile e per prendere ad esempio i soggetti di mare, la "scienza navale" ineccepibile. Questo vale in particolare per l'Ottocento, quando c'erano pittori professionisti che tenevano bottega lungo le banchine dei porti o ai piedi dei santuari; o che comunque s'erano specializzati nel tradurre in termini figurativi i racconti di chi aveva fatto un voto. Alcuni di questi pittori - Arpe, Luzzo, Canetta, Garrone - sono ben rappresentati, e giustamente figurano nel libro. Così come vi figurano non pochi argentieri specializzate in lamine sbalzate: una moda anch'essa ottocentesca - adottata per celebrare uno scampato pericolo, o una guarigione a lungo invocata, o lo spegnersi di un'epidemia - ma con alle spalle una scuola fiorentine già secoli prima.

Ecco una piastra del 1747, con il marchio dell'orefice Luxardi di Genova, a ricordo della ritirata degli austrosardi da Rapallo, con una minuziosa veduta d'insieme che ci ragguaglia sul centro abitato di allora; o una del 1657, anonima, in ringraziamento per la liberazione della peste, con un altro sintetico panorama di Rapallo dal mare, di grande suggestione.

Ma non si pensi a un viaggio esclusivamente volto al passato remoto. Anche un secolo di rischi e sconquassi come il nostro ha a Montallegro il suo trepido specchio. E non si tratta soltanto dei "grazie!" di chi uscì vivo da un bombardamento o da un terremoto.

Un quadro a olio ricorda che proprio in occasione delle feste per Montallegro il 2 luglio 1980 alcuni razzi destinati allo spettacolo pirotecnico, lanciati dalla base del castello sul mare, finirono contro le vetrate di un albergo affollatissimo. Sarebbe potuta essere una strage, ma dietro il gran botto e la polvere rimasero soltanto danni materiali. Neppure una vittima. La Madonna, dissero prontamente i rapallesi, non poteva guastare la propria festa.



FICALLO EMANUELE E FRANCESCO COSTA, MARIA COSTA PER MEMORIA DI GRAZIA OTTENUTA DALLA NS. DI MONTE ALLEGRO LI12 MARZO 1871 IN BUENOSAIRES.



Il Castello di Rapallo ha un "gemello" in Austria

di Carlo Gatti

Alla scoperta del Reno si hanno anche delle curiose sorprese come quella che vi raccontiamo

Per noi studenti degli Anni '50 prendere la Messa di mezzogiorno in parrocchia era un'abitudine.

Si entrava da una porta laterale, regolarmente in ritardo, e ci si riparava dietro il coro tra pochi intimi e Pippo il sagrestano. La funzione durava solo mezz'ora, e poco prima della Benedizione sgusciavamo via verso l'uscita. La mattinata si concludeva con due "bordi" in passeggiata prima del pranzo domenicale. Il tema della domenica era quindi la SS. Messa, ma il vero problema era un altro e sempre lo stesso: svegliarsi in tempo! Nostro padre Amedeo, da musicofilo accanito, possedeva uno strumento molto efficace, verso le 11.00 faceva esplodere la villetta con la 9° di Beethoven, oppure con certi rumorosi concerti pianistici di Sergei Prokofiev, ma se il risultato era scarso,

allora mandava in onda la Cavalcata delle Walkirie.

Nel corso degli anni diventammo tutti musicofili non solo per passione, ma perché eravamo sempre in ritardo...

Quel periodo spensierato lasciò delle tracce indelebili in ognuno di noi fratelli e relative famiglie, uno di questi ricordi ci portò, molti anni dopo, a visitare la terra dei Nibelunghi in ricordo di Amedeo. C'imbarcammo su un lussuoso battello fluviale a Strasburgo, e per tre giorni navigammo sul Reno verso Koblenz facendo poi ritorno nella capitale d'Europa con gli occhi pieni di castelli, fortezze e favole da raccontare ai figli e nipoti.

Nella parte fra Rudesheim e Coblenza (65 km), il fiume entra in una valle più stretta, nota come Gola del Reno, famosa per essere la più suggestiva arteria fluviale della Germania. Bellezza e ricchezza culturale motivarono nel 2002 il suo inserimento nel patrimonio mondiale dell'UNESCO. Questo tratto del fiume è noto per i tanti castelli e manieri che, nel medioevo, erano spesso in guerra tra loro per il controllo del fiume. Circa 40 di queste splendide fortezze si possono ancora visitare. La navigazione si snoda verso Nord facendo apparire ad ogni ansa del fiume paesaggi mozzafiato che parlano di miti, di leggende e profumano di vigneti e vini doc. Su questo sinuoso nastro azzurro, "L'Industria Germanica" ha lasciato il posto alla spiritualità nazionale. Tra le rocce a picco riecheggiano ancora le saghe dei Nibelunghi e le parole del grande scrittore Goethe che amava visitare questi luoghi.

Se le fortezze potessero parlare...

Qui rivivono i gnomi di Colonia, le gesta di Sigfrido sul monte Drachenfels. Bingen ospita la "Torre dei topi", Coblenza "l'uomo dallo sguardo truce sotto l'orologio", Braubach "la leggenda dietro il nome della fortezza Marksburg". Una delle saghe più famose al mondo è quella dell'affascinante Lorelei, con la famosa roccia a picco sul Reno vicino a St. Goarshausen che, risalendo il fiume incontriamo sulla riva destra.

La Lorelei è una roccia in ardesia che si trova nella valle medio-superiore del Reno presso St.



Goarshausen e che si innalza fino a 132 metri sul fiume. La bellissima sirena è il simbolo del Reno romantico; la leggenda racconta che mentre cantava una canzone pettinava i suoi lunghi capelli biondi distraendo i marinai di passaggio che erano così rapiti a morte dai gorgi del fiume. Questa leggenda ispirò molti poeti; la più famosa poesia sulla Lorelei è quella di Heinrich Heine. Dalla cima della Lorelei, si gode una vista fantastica sull'intera Valle del Reno. La leggenda di Lorelei, come quella nostrana di Scilly e Cariddi, nasce dalle difficoltà reali che i naviganti incontrano sulla propria rotta. Questa ansa del fiume, di soli 113 metri di larghezza, per una profondità di 25 metri, segna la minima larghezza del fiume nel suo tragitto di 1327 Km, tra la Svizzera e il Mare del Nord. Questo imbuto ricurvo dà vita a correnti e controcorrenti che rendono arduo il governo di un'imbarcazione non proprio moderna.

Richard Wagner ebbe il merito letterario e musicale di riscrivere, tra il 1848 e il 1874 la tetralogia: L'anello dei Nibelunghi, in cui si fondono le saghe islandesi e scandinave. Quest'opera immane nasce nel clima del '48: il ribelle Sigfrido che spezza la lancia di Wotan padre degli Dei, accende simbolicamente la speranza di un cambiamento politico radicale. Lo scrittore irlandese George B. Shaw vide in Siegfried la trasposizione artistica del rivoluzionario anarchico russo Bakunin.

La guida del gruppo, salita con un microfono volante su uno zatterino di salvataggio, richiama l'attenzione e spiega: "Il Castello di Reichenstein che vedete sulla nostra sinistra, è stato costruito intorno al 1100 per proteggere il villaggio sottostante di Trechtshausen dalle invasioni, ed è uno dei più antichi della Valle del Reno. I suoi proprietari erano conosciuti come "Baroni della truffa" perché erano diventati molto ricchi derubando i mercanti di passaggio sul fiume maltrattandoli con violenza".

La guida prosegue con la leggenda del fantasma. "Si dice che di notte un uomo "senza testa" si aggiri minaccioso nei dintorni del castello. Si tratterebbe dello spirito inquieto di Dietrich

von Hohenfels, signore avido e violento, condannato nel 1282 da re Rudolf von Habsburg alla decapitazione insieme ai nove figli. Il sovrano disse che avrebbe salvato i giovani solo se, a testa mozzata, il padre li avesse raggiunti camminando. "Dietrich senza testa, prima di cadere superò tutti i figli messi in fila e il re dovette ringraziarli."

Mentre la guida continua a raccontare di saloni, armature, biblioteche, trofei di caccia ecc... lo sguardo mi cade basito su un piccolo castello situato poco distante da quell'enorme costruzione del 1000. Mentre ci avviciniamo inforcò il binocolo e, forse per l'emozione, il "fratello minore del Castello di Rapallo", mi appare ora come la sua fotocopia. Interruppo l'erudita spiegazione della guida e le mostro la straordinaria somiglianza delle due costruzioni sullo smartphone. La gentile signora sbarra gli occhi ed esclama stupita: "Chi dei due vanta la primogenitura? Sarà sicuramente lo stesso architetto che operò anche a Rapallo nel 1500. Mi dispiace! So tutto della storia del castello maggiore, ma di questa Torre di Guardia posso solo immaginare che sia stata costruita per proteggere il Reichenstein. La sua posizione sopraelevata garantiva una maggiore visibilità circolare, mentre le sue merlature superiori ed inferiori costituivano delle ottime postazioni per cannoni, archibugi, balestrieri, arcieri ecc..."

La ringrazio per questa interessante segnalazione. Informerò la Soprintendenza..."

I turisti francesi e tedeschi inseriti nel nostro gruppo promisero di venire a Rapallo per verificare la "somiglianza" dal vivo. Gli altri turisti del gruppo erano di Rapallo...



La mappa dei castelli nella Valle del Reno



Una delegazione internazionale all'Anffas di Crete

di Fabrizio Ferrari

Si è parlato spesso di buona scuola negli ultimi anni ma per realizzarla buone leggi e buona burocrazia non sono sufficienti: non potrà esserci buona scuola senza buoni insegnanti, così come non si può realizzare una buona società se non ci sono buoni cittadini.

Una delegazione internazionale ha visitato a fine aprile il centro ANFFAS di Crete, a Quarto d'Altino. La delegazione era costituita da operatori del settore della disabilità spagnoli, francesi e polacchi che partecipano ad un progetto della Unione Europea per l'integrazione delle persone con disabilità che fa capo alla Fondation Provent di Barcellona. Gli operatori sono stati accolti dalla presidente di ANFFAS Mestre onlus Graziella Lazzari Peroni e dai componenti il consiglio direttivo dell'associazione mestrina.

Agli ospiti è stato illustrato il progetto di ortoterapia in cui sono impegnati gli ospiti della casa alloggio e i prodotti di ottima qualità che vengono da essi realizzati, e che hanno suscitato molto interesse. Infatti all'EXPO di Milano il progetto è stato l'unico premiato tra quelli del mondo della disabilità in Italia.

I visitatori hanno espresso grande stupore e apprezzamento per il progetto che non ha uguali in Europa e per il lavoro svolto dagli operatori e dagli assistiti. Con le associazioni dei delegati presenti l'associazione mestrina costruirà rapporti di collaborazione e scambio di esperienze al fine di migliorare ancor più la propria missione.



Legge "Dopo di noi" - grande soddisfazione di ANFFAS

È stata approvata in via definitiva da parte della Camera, dopo un iter durato circa due anni, la proposta di legge "Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare", citata brevemente come "Dopo di noi".

Anffas Onlus, che da quasi 60 anni si occupa del "Dopo di Noi", anche sperimentando soluzioni innovative e rispettose del diritto delle stesse e delle loro famiglie a scegliere "dove vivere, come vivere e con chi vivere", esprime viva soddisfazione per l'approvazione della legge.

Anffas ha infatti seguito l'intero iter dai tempi della Ministra Livia Turco, suggerendo proposte migliorative, per la gran parte recepite, rispetto al testo originario che ha riunito le varie proposte di legge nel tempo depositate da numerosi parlamentari. Tra queste, ad esempio, l'individuazione di soluzioni che superino definitivamente l'istituzionalizzazione delle persone con disabilità rimaste prive del sostegno familiare e l'ancoraggio forte alla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità ed all'art. 14 della L. 328 del 2000, che sancisce il diritto, per ciascuno, ad un progetto di vita individualizzato e personalizzato che stabilisca intensità e natura dei sostegni necessari per vivere una vita di qualità per l'intero arco dell'esistenza, anche quando le famiglie vengono a mancare o sono esse stesse necessitanti di supporto.

"Una legge in quanto tale non è mai né buona né cattiva; la sua valutazione deve essere realizzata, infatti, rispetto all'impatto materiale che la stessa riesce a produrre sul miglioramento della qualità di vita delle persone desti-

natarie" commenta Roberto Speciale, Presidente Nazionale dell'Associazione.

"In tale ottica, sarà di fondamentale importanza il ruolo delle Regioni e degli Enti locali a cui sono demandati gli aspetti applicativi" prosegue Speciale "ed al tempo stesso diviene fondamentale anche il ruolo delle Associazioni di persone con disabilità e di famiglie, che devono non solo vigilare sulla corretta applicazione, ma anche promuovere ed indicare buone prassi".

Continua il presidente **"Ci chiediamo, attraverso questa legge che stanziata nel triennio un fondo nazionale di 150 milioni di euro, quante persone con disabilità avranno soluzioni alternative agli Istituti? Quante persone con disabilità potranno finalmente scegliere, pianificando il dopo di noi nel durante noi, dove vivere, come vivere e con chi vivere? Quante saranno le soluzioni innovative dell'abitare in autonomia, in micro-comunità? Quante saranno le persone e le famiglie che saranno messe in condizione di vivere con i giusti supporti a casa propria anche quando i genitori o i famigliari non saranno più in grado di assolvere alle responsabilità genitoriali? Quante risorse aggiuntive destineranno Regioni e Comuni?"**

Anffas anche grazie alla ultracinquantennale esperienza ed alla sua Fondazione Nazionale Dopo di Noi ha già sperimentato buone prassi e progetti innovativi che rendono concrete le opportunità offerte oggi da questa legge, che va oltre la specifica platea dei destinatari e che sancisce, in coerenza con la Convenzione ONU, i nuovi paradigmi della libertà di scelta, dell'abitare in autonomia, della deistituzionalizzazione e dovrebbe orientare l'intero sistema della residenzialità delle persone

con disabilità.

"Oggi certamente le persone con disabilità e le loro famiglie" conclude Speciale "grazie a questa legge, possono guardare al proprio futuro con maggiore serenità, ma la strada da compiere è ancora tanta e sarà fondamentale far passare il primario concetto, contenuto nella legge, che per garantire la migliore

qualità di vita possibile alle persone con disabilità prive di sostegno familiare il Dopo di Noi va progettato e pianificato nel durante noi, personalizzando i singoli interventi nel rispetto delle esigenze, dignità e diritti fondamentali di ogni persona".

(da ANFFAS Onlus Nazionale)

 **ANFFAS**

LINEA ASSOCIATIVA ANFFAS DOCUMENTO ANFFAS 2.0

Da ANFFAS nazionale arrivano documentazioni e direttive interessanti, sia per quanto riguarda il rapporto che ANFFAS intrattiene con i responsabili governativi che con le associazioni consorelle.

Ricordiamo a questo proposito il documento consegnato al Presidente dello Stato italiano On.le Sergio Mattarella da una ragazza down al Palazzo del Quirinale in occasione della Giornata nazionale per le Persone con disabilità intellettiva.

La citazione dell'ANFFAS, ripetuta più volte da parte del Presidente della Repubblica tra le varie associazioni che si occupano di disabilità a livello di studi, ricerche, approfondimenti, è stata la dimostrazione dell'interesse reale del Capo dello Stato al nostro problema.

Il documento ANFFAS 2.0 parla della linea associativa e cioè di come devono essere l'Associazione ed i servizi a marchio ANFFAS da questo momento in avanti, basandosi sulle nuove tecnologie e le maggiori conoscenze scientifiche.

Un documento che è stato discusso nell'Assemblea Nazionale che si è tenuta a Milano l'11 e il 12 giugno 2016 e che una volta approvato dovrà essere seguito da tutte le Associazioni locali.

Tra le iniziative più importanti citiamo la Dichiarazione di Roma per la promozione ed il sostegno dell'autorappresentanza in Italia ed in Europa. Significa riconoscere ed esaltare la capacità delle persone con disabilità intellettiva ad autorappresentarsi, ma soprattutto di essere protagoniste della propria esistenza.

Una conquista da scrivere davvero a caratteri d'oro nel libro dell'umanità.

Premio Letterario Rapallo-Carige: le finaliste

di Emilio Carta

Uno sguardo sulla propria terra d'origine, dove non si abita più ma dove sono rimasti il cuore e i ricordi; una tragica morte e una storia avvincente che si sviluppa attorno al fatto di cronaca; un argomento delicato e purtroppo molto attuale come la violenza sulle donne affrontato con il racconto delle vicende familiari di una coppia di sposi.

Ecco i temi che hanno ispirato le tre opere finaliste della 32^a edizione del Premio Letterario Nazionale per la Donna Scrittrice "Rapallo Carige", promosso dal Comune di Rapallo e dalla Banca Carige. A contendersi l'ambito riconoscimento, che ha portato fortuna a scrittrici di fama internazionale come Margaret Mazzantini e Susanna Tamaro, sono Cristina Battocletti con "La mantella del diavolo" (Bompiani), Stefania Parmeggiani con "La notte di Silvia" (Castelvecchi) e Sara Rattaro con "Splendi più che puoi" (Garzanti).

A decretare la terna finalista la Giuria tecnica composta da personalità di spicco nel panorama letterario, giornalistico e della critica: Leone Piccioni (Presidente Onorario), Elvio Guagnini (Presidente), Maria Pia Ammirati, Mario Baudino, Sveva Casati Modignani, Francesco de Nicola, Chiara Gamberale, Luigi Mascheroni, Ermanno Paccagnini, Mirella Serri e Pier Antonio Zannoni (Coordinatore responsabile del Premio).

Non resta che attendere il 16 luglio, data in cui è fissata la cerimonia conclusiva, per conoscere il nome della scrittrice che succederà alla giovane Valentina D'Urbano, vincitrice lo scorso anno con "Quella vita che ci manca", nell'albo d'oro del Premio istituito nel 1985 con l'obiettivo di sostenere e valorizzare l'attività letteraria femminile nel campo della narrativa. Già resi noti, invece, i nomi delle vincitrici dei "premi speciali": il Premio Opera Prima è andato ad Evita Greco per il romanzo "Il rumore delle cose che iniziano" (Rizzoli) e il Premio Speciale della Giuria, intitolato ad Anna Maria Ortese, a Pia Pera per il romanzo "Al giardino ancora non l'ho detto" (Ponte alle Grazie). Novità dell'edizione 2016, la location della cerimonia di premiazione: non più il giardino di villa Tigullio ma il lungomare cittadino, zona Chiosco della Musica. Un modo per avvicinare ancora di più l'evento alla città e coinvolgere rapallesi e turisti, in particolare i giovani, nel panorama letterario in rosa. ■



Cristina Battocletti



Stefania Parmeggiani



Sara Rattaro



Pia Pera



Evita Greco

“Gente e fregögge de pasciön de allöa ” (Persone e briciole di sentimenti di quei tempi)

di Maurizio Mancini

“osse de pèrsega”

quande nò giasciàvimo
gömma americana,
ma osse de pèrsega,
de 'na pèrsega d' àtri;

quande nò sentìvimo
radio, televixion,
ma in scî scain de casa
rôbavimo ciaeti
da-i êuggi dō vexin;

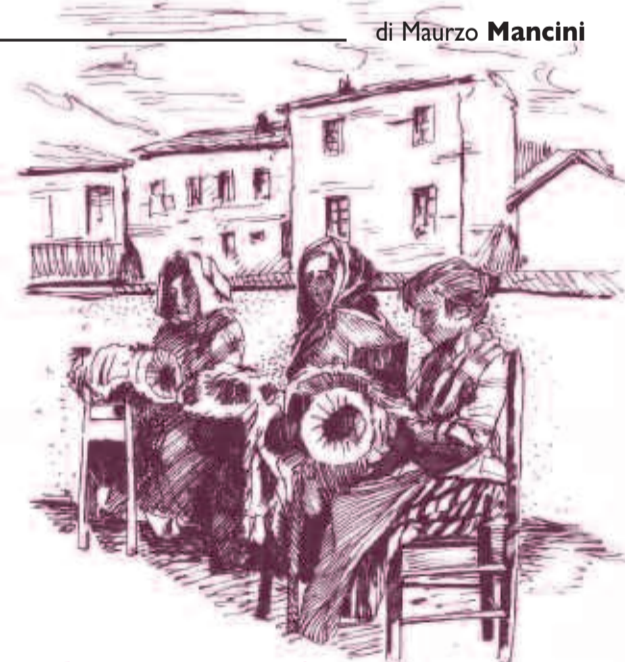
quande nò scappàvimo
a çercâ a felicitæ
drento scatöle cö-e réue
in çittæ coscì lōntann-e;

quande senza mexinn-e,
con sölö ventöse
impacchi de lin
moìvimo de etixia
e dō mâ dō gruppo

eivimo veramente
mêno progredîi ?

“ OSSI DI PESCA ”

quando non masticavamo / gomma americana, / ma ossi di pesca, / di una pesca d' altri; / quando non sentivamo / radio, televisione, / ma sui gradini di casa / rubavamo pettegolezzi / dagli occhi del vicino ; / quando non scappavamo / a cercare la felicità / dentro scatole con ruote / in città così lontane; / quando senza medicine, / con solo ventose / e impacchi di lino / morivamo di etisia / e di difterite / eravamo veramente / meno progrediti ?



“ l'eternità... anchêu ”

stâsene assemme
l'è allûgâ
ûn tòcco de noiâtri
pe l' eternità

“ L' ETERNITÀ... OGGI ”

stare assieme / è fare scorta di noi / per l' eternità.

Giornata Nazionale per persone con disabilità intellettiva

di Rosina Zandano

Il 30 marzo 2016, Giornata Nazionale per le persone con disabilità intellettiva, è stato consegnato a Roma nel Palazzo del Quirinale al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella un documento che riassumeva i diritti delle persone con disabilità, le loro richieste, le loro capacità e soprattutto il loro essere cittadini italiani a tutti gli effetti.

La cerimonia è stata veramente importante e di grande effetto.

Anche il Presidente della Repubblica

Sergio Mattarella è rimasto evidentemente emozionato.

Il documento consegnato è stato elaborato dall'ANFFAS insieme alle associazioni più rappresentative del mondo della disabilità: FISH, ANGSA, Associazione Italiana Persone Down e rappresenta un passo importante nella richiesta del rispetto della Carta costituzionale italiana e del Trattato di Lisbona che riconosce l'uguaglianza ed il divieto di discriminazione delle persone con disabilità, elementi fondamentali dell'Unione Europea.

In conseguenza l'ONU nel 2006 ha appro-

vato la Convenzione sui diritti delle persone con disabilità, che l'Italia ha ratificato nel 2009: diritti umani, inclusione, libertà di decidere su tutto ciò che riguarda la propria esistenza.

Ci auguriamo che tutti imparino a non usare più il termine "integrazione" ma "inclusione". Le persone con disabilità intellettiva sono oltre 2 milioni ed il concetto più ripetuto è stato: "dare autonomia, capacità di scelta, libertà di decidere" e garantire "quelle condizioni idonee che diano cittadinanza e pari dignità alle persone con disabilità intellettiva e alle

loro famiglie".

La cerimonia è stata veramente stimolante ed ha creato la certezza che qualcosa è veramente cambiato nell'opinione pubblica e nei rappresentanti politici che devono cercare di lavorare insieme alle associazioni più rappresentative ad un futuro più normale per tutti i cittadini con disabilità intellettiva.

E' possibile visionare una copia del documento consegnato al Capo dello Stato Mattarella presso la Segreteria dell'Associazione ANFFAS "Villa Gimelli" oppure sul sito dell'ANFFAS nazionale. ■

TROFEO DI BURRACO a favore di ANFFAS Villa Gimelli

Mercoledì 8 giugno si è svolto nella sede della Lega Navale di Rapallo il Trofeo di Burraco in favore dell'ANFFAS Villa Gimelli, organizzato dalla nostra Socia amica Ritella Oddone Meglio.

E' stato un evento molto partecipato da amiche e amici di Ritella e Paolo e dell'ANFFAS Villa Gimelli. Il Presidente ANFFAS Giandario Storace e la Past President e Presidente Onoraria Nazionale Rosina Zandano hanno portato il saluto grato e affettuoso di tutti i nostri "ragazzi", che sono i veri protagonisti e gli ispiratori di tanti gesti di umanità che riscaldano il cuore delle persone di questo mondo oramai scarso di valori.

L'organizzazione accurata e di estremo buon gusto, pur nella semplicità e linearità dell'occasione, è stata davvero importante ed ha creato un'atmosfera di grande ed amichevole partecipazione e condivisione dello spirito ANFFAS.

Al Presidente della Lega Navale Cav. Paolo Muscas ed ai suoi soci tutti, sempre tanto disponibili nell'accoglierci nella loro elegante sede in riva al mare, dai nostri ragazzi un grazie di vero cuore. A Ritella, amica prediletta della Villa Gimelli ed a Paolo suo marito, oltre ad un affettuoso ringraziamento tanti complimenti per l'ottima organizzazione ed il raffinato accostamento dei colori, ispirato alle varie sfumature del nostro bellissimo mare. Alle gentili ed eleganti signore ed ai loro mariti che hanno partecipato con tanto entusiasmo, un grazie ed un abbraccio affettuoso da tutta la Villa Gimelli. Ai nostri eccezionali Marina e Pino, collaboratori insostituibili, ed alla Coordinatrice Minutillo un semplice grazie non sarebbe sufficiente, ma detto col cuore è assai significativo. ■

ANCHE ROSINA ZANDANO AL PREMIO LETTERARIO PORTO DELPHINI

Si è svolto il 9 luglio al Covo di Nord Est di Santa Margherita Ligure il premio letterario "Porto Delphini - Portofino IncontrAutori", organizzato dall'Associazione Amici di Portofino Onlus in collaborazione con l'Associazione culturale "La Tigulliana" di S. Margherita.

Tanti scrittori di levatura nazionale hanno presentato le loro ultime opere: tra gli altri Stefano Bucci, Carlo Martigli, Barbara Florio, Francesco Teruggi, Annalisa De Simone e anche la nostra Vice Presidente Rosina Zandano, con il suo recente ed apprezzatissimo "Raccontami... in viaggio con te".

La serata era organizzata a favore dell'Associazione ANFFAS Villa Gimelli e per questo ringraziamo di cuore il Capitano Beniamino Migliore, Presidente degli "Amici di Portofino." ■



RAVIOLATA BENEFICA

Si è svolta domenica 19 giugno a San Lorenzo della Costa la decima edizione della Raviolata: l'evento più "gustoso" tra quelli in calendario a sostegno dell'ANFFAS.

I vari Comitati organizzatori hanno dato prova di grande maestria tra i fornelli proponendo un menu classico (ravioli au tuccu, asado e patatine), ma che ogni volta si supera per qualità e gusto. Il dilemma tra quale fosse la pietanza più buona è ancora irrisolto!

Ringraziamo di cuore la tanta gente accorsa per passare un bel pomeriggio in allegra compagnia e per aiutare la nostra Associazione ed ancora una volta i bravissimi volontari del Comitato Festeggiamenti, del Comitato Sparata e del Gruppo Avis di San Lorenzo!



Penisola

ANNO XX - N. 2 2016

Trimestrale della
ASSOCIAZIONE ANFFAS
"VILLA GIMELLI"
Onlus di Rapallo

DIRETTORE EDITORIALE
Rosina Zandano

DIRETTORE RESPONSABILE
Emilio Carta

COMITATO DI REDAZIONE
Roberto De Lorenzis - Carlo Gatti
Giandario Storace

SEGRETERIA REDAZIONALE
Francesco Grandi (0185 289478)

**REDAZIONE, IMPAGINAZIONE
E STAMPA**
Azienda Grafica Busco Edizioni

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Salita Banchi, 20 - I 6035 Rapallo GE
Tel. 0185.289478 - Fax 0185.289191
e-mail: penisola@villagimelli.it
PIVA e C. F. 01285310999
Conto Corrente Postale
IBAN: IT30 5076 0101 4000 0009 8207 731

AUTORIZZAZIONE
Tribunale di Chiavari n. 173 del 24.4.1997

HANNO COLLABORATO:
Luca Brunetti, Alberta Caminati, Mariangela Costa,
Mario Consiglieri, Roberto De Lorenzis, Fabrizio
Ferrari, Egle Folgiori, Carlo Gatti, Francesco Grandi,
Mauro Mancini, Cinzia Marasso, Roberta Minutillo,
Adriana Moi, Rosina Zandano,

 ASSOCIAZIONE ANFFAS
Villa Gimelli
DI RAPALLO - ONLUS

www.villagimelli.it